

Camera
Avvocatura
Polemiche
sulla legge

ROMA. Parlamentari divisi dopo la «boccatura» di una legge da parte del Capo dello Stato.

Il testo sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (primo firmatario il comunista Bargone), che avrebbe dovuto ripartire al trattamento discriminatorio riservato in Italia ai procuratori legali sarà riesaminata a settembre prossimo. Ma intanto i parlamentari s'interrogano su questa nuova iniziativa presidenziale.

Sembra infatti che, per la prima volta, l'articolo 74 della Carta Costituzionale, sia stato usato in modo estensivo, non solo su questioni formali ma, pur se per un problema tecnico e marginale, entrando nel merito della legge. Cosa che, per alcuni parlamentari rischia di creare precedenti pericolosi e di entrare in rotta di collisione con le prerogative del Parlamento.

Secondo l'articolo 74 della Costituzione «il Presidente della Repubblica, prima di promulgare una legge, può con un messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione». Solo che fino ad oggi l'articolo 74 era stato usato solo per motivi di legittimità, senza mai entrare nel merito.

L'«innovazione» introdotta da Cossiga non è passata inosservata, tanto che ieri, tra i parlamentari s'è scatenata una piccola caccia al messaggio di Cossiga e tra i primi commenti raccolti a Montecitorio non manca chi mostra di apprezzare l'innovazione di Cossiga: «Su questo punto la carta Costituzionale», spiega Silvano Labriola, presidente della commissione affari costituzionali «non fissa limiti ai poteri presidenziali e la prassi che in passato li ha automatizzati non è detto che sia la più giusta». «Un messaggio con rinvii assennati», giudica il democristiano Francesco D'Onofrio «perché mira a tutelare i diritti delle parti». Un comunicato della presidenza dei deputati comunisti parla di «stupore per il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica. Le preoccupazioni manifestate dal presidente con il messaggio sono relative, a quanto sembra a questioni squisitamente tecniche, cioè le eventuali difficoltà di notifica degli atti agli avvocati residenti in sedi diverse da quelle dell'Ordine a cui sono iscritti. Il gruppo comunista s'impegna a riesaminare la materia, ritenendo che nel complessivo quadro della legge, tali rinvii risultino di non grande rilievo e di agevole soluzione».

Il messaggio spedito mercoledì è il quarto di questa legislatura, inviato in base all'articolo 74 della Costituzione. Il primo fu inviato il 28 dicembre 1987 (conversione in legge di un decreto Gona-Formica sulla fiscalizzazione degli oneri sociali), un secondo, il 4 luglio 88, investì un provvedimento sui regolamenti provinciali in materia di produzione del latte bovino, il terzo, il 28 luglio 1989, riguardava un disegno di legge di conversione di un decreto De Mita-Formica, sull'evasione contributiva. In tutti e tre i casi i rinvii trattavano la copertura degli oneri.

Diecimila tra autisti e meccanici addetti a 5.000 vetture statali utilizzate in modo abituale da persone che non ne hanno diritto

Auto-blu, 475 miliardi «illegali»



Sono 1.800 le auto-blu statali che ogni giorno invadono il centro storico di Roma. E vengono usate «illegalmente», addirittura da persone estranee alla pubblica amministrazione». E lo Stato paga: 128 miliardi l'anno per quelle in servizio nella capitale, 475 miliardi per le 5.000 vetture utilizzate in Italia ricoperto da diecimila addetti. Lo ha denunciato il deputato liberale Raffaele Costa.

MARCO BRANDO

ROMA. In Via del Corso, nel cuore di Roma, teorica chiusa al traffico, si rischiano di perdere soffocati dai gas di scarico. Il motivo? Taxi a parte, vi si accalcano centinaia di automobili, in genere «protette» da providenziali lasciapassare. Il colore predominante? Il blu, quello delle ambite auto di proprietà dello Stato. Vetture che secondo la legge spettano solo a ministri, sottosegretari e ad altri 36 eminenti funzionari dello Stato. In tutto un centinaio di persone. Cosicché è difficile capire per quale motivo le auto statali che

scorrazzano per Roma siano ben 1.800. Tutte assieme formerebbero una fila lunga una dozzina di chilometri. Sono affidate a tremila addetti ai vari servizi e costano 128 miliardi l'anno. In tale numero non sono comprese le analoghe vetture in dotazione a Comune, Provincia, Regione ed enti vari del Parastato. Lo Stato, da solo, impiega in tutta Italia 5.000 auto-blu spendendo annualmente 475 miliardi, di cui 348 per gli addetti e 128 per la gestione dei mezzi. Dati forniti dal deputato liberale Raffaele Costa, ex sottosegretario al ministero dell'Interno. Li ha sciorinati alla Camera nel corso di un'interpellanza in cui ha denunciato il fatto che le ambite vetture vengono usate illegalmente. In un dossier di tredici cartelle che continua ad aumentare, lo Stato spende tutti quei miliardi. Secondo il parlamentare, le auto eccedenti il numero degli aventi diritto dovrebbero essere destinate a servizi tecnici dei ministri e degli altri uffici. «Invece», afferma «quasi tutte le automobili vengono assegnate direttamente o indirettamente a persone che troppo sovente finiscono col farne un uso personale per il percorso casa-ufficio e viceversa, legando in permanenza a se stessi l'autista».

Le «irridagini» del deputato liberale avevano preso le mosse da una recente relazione della Procura generale della Corte dei conti, nella quale si criticava «l'eccessivo numero di autoveicoli destinati a servizi tecnici, usati sovente da funzionari che non ne avrebbero diritto».

Lo denuncia con un'interpellanza il deputato liberale Raffaele Costa
Le 1.800 automobili usate a Roma costano, da sole, 128mili milioni

Gli italiani preferiscono il caffè di qualità



Gli italiani preferiscono sempre più il caffè di qualità. Nel 1990, rispetto ai primi cinque mesi dello scorso anno, le importazioni di caffè verde (non ancora tostato), l'arabica, una delle qualità più prestigiose, risultano superiori del 3%. Ne fanno le spese i caffè di qualità «robusta», meno pregiati, provenienti dai paesi dell'Africa equatoriale, che hanno subito notevoli cali di importazioni. Nella classifica dei caffè più amati dagli italiani sporgono fortemente anche i «colombiani dolci», i più costosi, insieme ai caffè torrefatti decaffeinati. In sensibile calo invece le importazioni di caffè solubili, estratti e preparati.

Lorenco, tre anni, in elicottero con la Polizia per curare la pertosse

scorso, il piccolo Lorenzo Ferraro, tre anni, è stato portato a tremila metri di quota a bordo di un elicottero del nucleo volo fiorentino. È un servizio, comunque, precisano in prefettura, che viene effettuato solo compatibilmente con le primarie esigenze di servizio e con elicotteri che devono levarsi per voli già programmati in precedenza. Le vecchie e tradizionali gite in montagna sembrano aver fatto ormai il loro tempo.

Nel Pistoiese incendio doloso distrugge luogo del delitto

l'incendio, mercoledì, era stato trovato il cadavere di un uomo, Giuseppe Castellano di 44 anni, ucciso con tre colpi di arma da fuoco in circostanze misteriose. Castellano aveva detto che si sarebbe recato a pescare, presso il luogo a lui solito, distante decine di chilometri dal posto del ritrovamento. «Probabilmente», dicono i familiari, ha visto qualcosa, nel luogo, frequentato da coppie in cerca di intimità, che non avrebbe dovuto vedere e per questo sarebbe stato ucciso. Ieri qualcuno potrebbe aver cercato di eliminare gli ultimi indizi.

Uccide il padre perché non gli lascia i soldi dello stipendio

Ha colpito il padre con un coltello a serramanico perché gli prendeva tutto lo stipendio e non gli lasciava nulla, neanche qualcosa da mettere da parte per comprarsi il motorino con il quale andare al lavoro. Così Raffaele Raucci ha spiegato agli agenti del Pronto intervento l'uccisione del padre. L'episodio è avvenuto nella abitazione dei Raucci alla periferia di Capodrise, un piccolo centro alle porte di Caserta.

Approvato il ddl sul piano di sviluppo dell'università

La Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che fissa le norme del piano di sviluppo triennale dell'Università e per l'attuazione del piano quadriennale. Il provvedimento prevede un intervento di 1900 miliardi in sei anni. Una quota non inferiore al 40 per cento delle risorse è destinata ai piani di sviluppo delle università che hanno sede nel mezzogiorno. La nuova legge, sulla quale hanno espresso voto contrario i comunisti e gli indipendenti di sinistra, istituisce, tra l'altro la seconda Università di Napoli, l'Istituto del Politecnico di Bari e la statizzazione del Magistero di Catania.

Protestano cinque sindaci del bresciano per il Cesio radioattivo

Cinque sindaci di comuni della provincia di Brescia chiedono la rapida conclusione delle indagini sulla contaminazione al Cesio riscontrata in alcune aziende del posto. Chiedono inoltre al Ministero della Sanità che i parametri di legge vengano indicati con chiarezza. «Sono stato invitato a disporre la chiusura della Capra Metallati», ha detto il sindaco di Castelnuovo nella quale era stata riscontrata una radioattività di 100 becquerel mentre ora, con l'individuazione di picchi di 14.000 becquerel si getta acqua sul fuoco. I Sindaci hanno anche chiesto di entrare a far parte della commissione dell'Usi che si occupa del fenomeno e di accelerare le misure anche affidando le indagini a privati.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta antimeridiana di oggi (proroga organi Usi).

Roma capitale del tonfo: meno presenze che nell'89

Tognoli annuncia: «Un disastro il turismo dei Mondiali»

Il turismo italiano promosso dai Mondiali? Un disastro. Lo ha ammesso, ieri alla commissione Industria del Senato, il ministro Carlo Tognoli. Si erano annunciati otto milioni di turisti per l'evento; ne sono arrivati, a mala pena, due milioni. E i nuovi alberghi da costruire? A tutt'oggi ne sono stati completati due; undici sono iniziati e non ancora finiti; sei mai cominciati.

NEDO CANETTI

ROMA. Otto milioni, come le famose baionette, dovevano essere i turisti ad approdare in Italia, in occasione dei Mondiali di calcio. Lo aveva più volte enfaticamente profetizzato Franco Carraro, nelle sue vane vesti: ministro del Turismo e Spettacolo, presidente del Col, sindaco di Roma. Sono stati, a malapena, due milioni. Un vero disastro, d'altronde, già denunciato dalle associazioni degli albergatori. Lo ha confermato ieri, alla commissione Industria del Senato, proprio il successore di Carraro al dicastero di via della Ferratella, Carlo Tognoli, in un'audizione sull'impatto dei Campionati del mondo di calcio, richiesta dal gruppo comunista.

Tognoli non ha nascosto che le cifre annunciate e sulle quali si era innestata non poca retorica, erano molto in punta di ferro. Il confronto ora viene fatto addirittura con gli anni fa e la presenza del «di più» proposto dal richiamo delle partite e, invece, è mancato completamente. Ebbene, anche nel confronto con il 1989, a fronte di alcune città, come Genova, Udine, Padova, Torino e Verona, nelle quali «sulla

base delle stime di diversi enti, come l'Istat, l'Ac, la Falat ed altre - si è avuto un lieve incremento, in altre, in particolare Roma, Milano, Firenze e Napoli, si sono avuti addirittura dei decrementi. A Roma, un tonfo: meno 12 per cento.

Incalzato dal comunista Renzo Gianotti, il ministro ha fornito notizie pure su altri aspetti, legati al grande avvenimento sportivo. Non sulle opere pubbliche infrastrutturali (ferrovie, metropolitane, parcheggi, aeroporti ecc.), per le quali, con apposito decreto, erano state stanziati somme non indifferenti, qualcosa come quasi quattromila miliardi invariati che sono sicuramente invariati molti di più «in corso d'opera». Su questa parte, Tognoli ha dichiarato di non essere informato, anche perché non è d. competenza del suo dicastero, ma di essere a conoscenza di una relazione che il ministro per le Aree urbane, Carmelo Conte, socialista come lui, sta preparando e che illustrerà in Parlamento. E nemmeno ha voluto sbilanciarsi sull'attività del Col (il Comitato organizzatore locale che ha gestito i Mondiali). In questo caso, Tognoli non ha rinunciato

ad una frecciatina nei confronti del suo predecessore. Ha detto, infatti, che su questo per Carraro era più facile rispondere perché l'ex presidente del Coni era contemporaneamente ministro e presidente proprio del Col. Sapeva, dunque, le cose per conoscenza diretta, mentre lui è solo ministro.

A proposito della parte più prettamente sportiva dell'avvenimento, ad una richiesta di Gianotti su chi farà fronte ai costi di gestione sicuramente aumentati per via delle coperture, per i 12 stadi mondiali, il ministro ha fornito una risposta abbastanza singolare. Solo per l'Olimpico di Roma, ha detto, la Fifa aveva chiesto la copertura; per tutti gli altri impianti, lo hanno deciso i comitati. Per la gestione si chiederà, allora, ai sindaci, non al ministro. Notizie più dettagliate - anche queste però deludenti - ha fornito sullo stato di attuazione del provvedimento che prevedeva la costruzione di nuovi alberghi, proprio in vista dei Campionati. Le domande presentate sono state 1938, quelle accolte 217, una parte di competenza regionale (su cui Tognoli non ha notizie) ed il resto di rilevanza nazionale (spesa totale prevista 1.500 miliardi). Ebbene a tutt'oggi gli alberghi «nazionali» completati sono due (?), e quelli mai iniziati, a tutto lo scorso 27 luglio, sei. Ha, infine, annunciato che il punto secondo sui risultati si farà nella seconda metà di ottobre, con un convegno che lui stesso organizzerà su «Mondiali ed economia italiana».

Anche ieri è continuato l'esodo estivo

Esodo d'agosto
Nove milioni sulle strade e pochi stranieri

ROMA. Un forte richiamo alla prudenza; all'uso delle cinture, al rispetto delle distanze di sicurezza, all'attenzione nei sorpassi e nei carichi, e soprattutto ai limiti di velocità. E' questo l'invito rivolto dai responsabili alla sicurezza stradale a tutti coloro che si metteranno in viaggio, in automobile, questo fine settimana. La chiusura di molte grandi fabbriche del Nord, a iniziare dalla Fiat, determinerà infatti da oggi il principale esodo della stagione. Si calcola infatti che saranno circa nove milioni le persone, tra cui un milione di stranieri, che in questo week end partiranno con questo mezzo per le loro vacanze estive in Italia. La giornata di oggi, nelle previsioni degli esperti, sarà la data principale. Sulla rete autostradale saranno ben un milione e mezzo, le auto nelle ventiquattro ore. Domani, sabato, si calcola che saranno milione e trecentomila per finire con un milione e duecentocinquanta domenica. Lo scorcio del flusso turistico, interrotto dalle condizioni meteorologiche



che gli esperti assicurano in miglioramento su tutta la penisola, sarà agevolato dal divieto di circolazione per i mezzi pesanti in vigore dalle 16.00 di oggi alla mezzanotte di domenica. Attenzione è comunque consigliata sul tratto Frosinone-Capua della A2 e sulle direttrici principali del traffico: la Como-Milano-Bologna-Rimini, sulla Firenze Mare, sulla Roma-Napoli-Salerno e le autostrade da Torino e Milano verso la Liguria. Il traffico ieri era già superiore alla norma, ma comunque regolare, su tutte le strade. Rallentamenti si sono verificati sulla A1 Roma-Milano, tra Piacenza e Lodi in direzione Nord, dove si era formata una coda di dieci chilometri per una serie di tamponamenti e sulla A3, Salerno-Reggio Calabria, tra Rogliano e Allulia, in provincia di Cosenza, anche qui causati da una serie di incidenti, la coda era di sette chilometri. Il movimento delle automobili in circolazione è in aumento, anche nei confronti dello scorso anno; le auto in circolazione il 31 luglio sono state 1.348.000 con

un'aumento del 19,5% rispetto alla stessa data dello scorso anno. Il primo agosto hanno circolato 1.233.000 automobili, con un aumento dell'1,7% rispetto all'89. Il bilancio degli incidenti, sulle autostrade, è stato in questi due giorni di due morti e 24 feriti. Più grave l'incidente verificatosi l'altra notte a Castiglione del Lago, in Provincia di Perugia, che ha causato tre morti e otto feriti. L'impatto, avvenuto tra una Opel station wagon, con tre giovani a bordo e un fuoristrada Nissan, con ben otto persone, ha visto la prima auto avere la meglio. Morti i tre occupanti: Gianfranco Naticchi, 30 anni, Bruno Solli, di 25 e Deborah Sabbioni di ventuno anni. Si conferma, intanto, il calo degli stranieri. Al Brennero, il confine più importante verso il centroeuropa, i turisti tedeschi e austriaci sono diminuiti del 40%. Dal primo luglio ad oggi sono transitati con 1.202.000 automobili contro i due milioni circa dello scorso anno; peggio che a giugno, quando invece erano addirittura aumentati.

L'immigrato «mette su» fabbrica

PADOVA. Basta con le vendite porta a porta, coi tappeti sulle spalle, coi pacchi di biancheria intima nel bagagliaio dell'auto. Mardi Belgacem, quarantottenne marocchino, e la moglie Malika Samraoui si sono buttati alle spalle una vita di fatiche e hanno fatto il grande salto: una fabbrichetta tessile tutta loro, in Italia. L'hanno aperta da un paio di mesi a Codevigo, tra Padova e la laguna, sono diventati forse i primi «padroni» africani d'Italia, di sicuro i primi nel Veneto. E stanno già scontrandosi con la prima difficoltà, dall'altra parte della barricata: trovare dipendenti.

Il loro laboratorio, le «Conflezioni Malika», dovrebbe avere trenta. Finora, la coppia ne ha trovati sei, quattro ragazze marocchine racimolate in giro per il Nord-Italia e due ragazze del posto. Difficoltà degli italiani a lavorare per gli «africani»? Macché. Colpa della zona, dove c'è la piena, o quasi, occupazione.

«Io assumo chiunque, lo porta aperta per tutti. Cosa fac-

Padroni africani, dipendenti italiani: roba da far rabbrivire la Liga Veneta. Succede a Codevigo, nel Padovano, dove una coppia di marocchini ha aperto un laboratorio di confezioni, ed è ora alla ricerca di personale. È zona di piena occupazione. Malika Samraoui e Mardi Belgacem hanno assunto finora solo sei persone, ne cercano altre venti, hanno tappezzato i bar di offerte di lavoro, si sono rivolti ai giuristi

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

«Assunzioni regolari, paga sindacale. E nel lavoro non metto il becco», assicura la signora Malika. Lei e il marito sono in Italia insieme dal 1973. Qualche peregrinazione, tra Riviera del Brenta, Trieste, Codevigo, un ritorno in Marocco nel 1977 per sposarsi, un altro più recente per vendere un pezzo di terreno che la coppia possiede a Casablanca. Con quei soldi, e coi risparmi italiani «abbiamo potuto finalmente comprare le macchine, aprire il laboratorio, cominciare a produrre tutte da ginnastica per una

ditta di Verona». Nel frattempo erano nati, tutti in Italia, tre figli: Mardi, Mohamed, 13 anni, Amira, di 11, e l'ultimo chiamato Natalino perché è nato il giorno di Natale di sei anni fa. «Mio marito ha sempre commerciato - ricorda la signora - e sempre in regola. Ma mentre gravava per vendere la biancheria, i tappeti, io avevo in testa quel pensiero: la fabbrica, la fabbrica...». È stata una trafilla lunga, lavorare e risparmiare, risparmiare e lavorare, e ancora fare la spola tra ambasciate e uffici italiani per rinnovare i permessi di soggiorno, di tre mesi in tre mesi, finché non ne hanno ottenuto uno per «lavoratori autonomi». Alla fine ce l'hanno fatta. «Credo che siamo i primi industriali marocchini in Italia - rida la signora Malika - e non mi pare neanche una cosa strana». Problemi di razzismo? «Ma, io qui sto proprio bene, conosco tanta gente, tutti mi vogliono bene. È un paese di brava persone. Certo, ne vissero un po' di più a lavorare...»

Da oggi si potranno ascoltare per telefono brevi discorsi del pontefice
Il ricavato andrà a incrementare l'«obolo di San Pietro»

Il Papa arriva in teleselezione

Da oggi, da qualsiasi parte del mondo, è possibile ascoltare per telefono la voce e i messaggi del Papa in inglese, spagnolo e italiano. Basta fare un numero telefonico convenzionale dal proprio apparecchio o dal posto pubblico. Il ricavato dal costo della telefonata, in base a un accordo tra la «Global Telecom Limited» e le società telefoniche nazionali, va all'obolo di S. Pietro.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. A partire da oggi chiunque potrà, se lo vorrà, ascoltare la voce del Papa formando un certo numero telefonico, pur trovandosi in qualsiasi parte del mondo. E questo è stato reso possibile in base a un accordo intervenuto tra la Santa Sede e la «Global Telecom Limited». Si potrà, infatti, ascoltare dalla viva voce del pontefice un discorso registrato di due minuti (300 parole circa) - ogni gior-

no diverso - in inglese, spagnolo e italiano. Dall'Italia il costo si aggirerà intorno alle due-tremila lire. Il ricavato di tale iniziativa, secondo quanto afferma un comunicato vaticano emesso ieri, va a sostenere le opere pastorali del Papa. La S. Sede si è decisa a ricercare, sul piano tecnico, la soluzione ora trovata in seguito alle decine di migliaia di richieste pervenute dai molti paesi

emittenti per far sentire in diretta ai loro fedeli la voce del Papa. Ma anche questa iniziativa ha messo in evidenza i suoi limiti, anche per via dei fusi orari dei paesi riceventi rispetto a quello di Roma. Il nuovo sistema, mentre non elimina le altre vie di comunicazione per diffondere i messaggi e le iniziative del Papa, consente di sentire la sua voce direttamente per telefono e, per ora, nelle tre lingue sudindicate facendo un semplice numero. Per ascoltare il Papa in italiano telefonando dall'Italia si fa il prefisso 06 (se si chiama da fuori Roma) e poi il seguente numero: 611-411-613. Telefonando da altri paesi occorre fare altri numeri telefonici che la Sala stampa della S. Sede ha messo a disposizione di chi ne fa richiesta.

Nei paesi dove i telefoni non sono ancora molto diffusi, le

Chiese locali sono state incoraggiate a registrare i messaggi da un apparecchio telefonico e a trasmetterli a coloro che ne sono interessati. Per le parrocchie, soprattutto quelle che operano in certe regioni dei paesi del Terzo Mondo dove sono carenti i servizi telefonici pubblici e privati, è cominciato un nuovo lavoro: quello, appunto, di registrare, quotidianamente, i discorsi del Papa per metterli a disposizione di chi ne fa richiesta.

Il nuovo servizio, che viene curato da un apposito ufficio della Segreteria di Stato, è gratuito, e il ricavato dal costo delle telefonate, in base all'accordo intercorso tra la «Global Telecom Limited» e le società telefoniche nazionali, è «destinato a sostenere la missione apostolica del Papa». Un modo nuovo e davvero originale per incrementare l'obolo di S. Pietro.